

RICORDO DI RAV GIUSEPPE LARAS

“Io sono profondamente convinto che la realtà misteriosa di Israele è proiettata su un futuro molto lontano, lungo la cui strada è presente anche il cristianesimo” (G.Laras, 16 ottobre 1990, Incontro tra il rabbino Laras e il card. Martini). Secondo una profezia di Malachia, aggiungeva il rabbino, gli ebrei potrebbero essere i “padri” il cui cuore, alla fine dei tempi e con l’intervento di Elia, si avvicinerà al cuore dei figli (i cristiani) e il cuore dei figli a quello dei padri.

Così parlava rav Laras in quel primo storico incontro con il card. Martini; il “futuro lontano” - a partire dall’incontro di Giovanni Paolo II con il rabbino Toaf alla Sinagoga di Roma e ora con questo nuovo evento a Milano - cominciava a farsi prossimo e nonostante le prevedibili difficoltà si potevano davvero considerare questi momenti come l’inizio di una nuova storia.

Con lui ebbi molte occasioni d’incontro, sia alle sessioni del SAE sia alle mie trasmissioni ecumeniche per la Radio diocesana. Ricordo la prima volta, era il mese di aprile del 1986, telefonai in Sinagoga e gli chiesi di venire alla radio cattolica per parlare della Pasqua ebraica. Volle prima conoscermi, fu una bella conversazione, voleva sapere il perché della mia richiesta. Venne, e con la sua voce pacata narrò lo svolgersi della Pasqua nelle case degli ebrei. Il giorno dopo, papa Giovanni Paolo II visitò la Sinagoga di Roma. La coincidenza era casuale, ma molte volte ho pensato che rav Laras è stato probabilmente il primo rabbino a trasmettere da un’emittente cattolica. Venne ancora e l’avvento ambrosiano in quell’anno cominciò con il rabbino che intratteneva sui tempi messianici.

Ricordo un viaggio in macchina, all’alba lo accompagnai dal Passo della Mendola a Bolzano. Lungo il tragitto parlammo di Gerusalemme, non ricordo i particolari, ma l’impressione che mi rimase e che sento tutt’ora, era di aver trascorso un po’ di tempo con un uomo di Dio.

Questo era per me Laras: un uomo di Dio, un uomo sapiente e un uomo di preghiera, un uomo “importante” che non disdegnava di parlare con la conduttrice di una piccola radio, un uomo che aveva sofferto e tramutato la sua sofferenza in servizio.

Di questo servizio lo ringraziamo tutti
Sia il suo ricordo in benedizione

Elena